

Primo Piano

La nostra inchiesta

Viaggio nei cantieri del lavoro nero

«Nove ore sotto il sole per 50 euro»

Storia di una squadra di sei manovali egiziani: reclutati per ristrutturare il bingo, il capo è sparito con i soldi Boom di imprese "fantasma" nella giungla dei bonus: la responsabilità del committente è l'unica tutela

MILANO

di Andrea Gianni

Il caporale che dopo averli reclutati li ha fatti lavorare in nero per quasi un mese è sparito, ha incassato i bonifici della ditta committente ed è tornato in Egitto. La squadra di sei operai, tutti egiziani, è rimasta senza i compensi pattuiti, da 500 fino a mille euro a seconde delle giornate lavorate. Cartongessisti, imbianchini, carpentieri impiegati per la ristrutturazione di una sala bingo a Milano, con una paga giornaliera di circa 50 euro o poco più per 9 ore di lavoro. Solo due di loro parlano l'italiano. Gli altri sono arrivati da poco in Italia, manodopera per pochi euro nell'ultimo anello della catena degli appalti.

«Quando abbiamo contattato il capo per avere i nostri soldi ha detto che non li aveva ancora ricevuti - racconta uno di loro, che chiede di rimanere anonimo - ma invece abbiamo scoperto che era stato pagato, solo che non voleva pagare noi. Poi



Quando uno si fa male lo portano fuori Deve dire di essersi infortunato da un'altra parte



Un operaio sorpreso dal nostro fotografo con un carico sospeso su un ponteggio, senza imbragatura, in zona Porta Venezia

è sparito, non si è fatto più trovare». Gli operai, ieri mattina, si sono presentati nella sede milanese della Filca-Cisl, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia. Hanno raggiunto un accordo con la ditta committente, che ha accettato di chiudere il contenzioso offrendo loro un assegno. Si è trovata quindi a pagare due volte: la prima alla ditta a cui aveva subappaltato una parte dei lavori,

e la seconda agli operai in nero rimasti senza il compenso pattuito. «Dobbiamo ringraziare la norma sulla responsabilità solidale della committente nei contratti di appalto - spiega Alem Gracic, segretario generale della Filca-Cisl - che qualcuno vorrebbe cancellare. In questo caso c'è stata un conclusione positiva, mentre in altri è molto più difficile se non impossibi-

le recuperare il denaro». La beffa subita dalla squadra di sei operai in nero non è, purtroppo, un caso isolato. Lavoratori dell'edilizia rimasti senza paga si affollano ogni giorno nelle sedi dei sindacati. Soprattutto di sabato, quando i cantieri dove si lavora fino a dieci ore al giorno sotto il sole sono chiusi. Ed è solo la punta dell'iceberg: alcuni rinunciano a ottenere i soldi,



altri si affidano alla violenza. Il lato oscuro di un settore che sta conoscendo un boom spinto dai bonus, con l'apertura di migliaia di ditte "fantasma", create da un giorno all'altro. «Sono spuntate in Lombardia oltre 12mila nuove imprese - spiega il segretario generale della Feneal-Uil Lombardia, Enrico Vizza - senza un'ora di formazione e conoscenza del cantiere». E a pagare il prezzo sono i lavoratori.

«Sono nell'edilizia da 11 anni, da quando sono arrivato in Italia - racconta uno degli operai egiziani - e quando si fanno lavori piccoli in subappalto, di un mese o poco più, si lavora senza contratto. Dicono che è un periodo di prova. Il reclutamento avviene al telefono, quando hanno bisogno di carpentieri per un cantiere ci scrivono o ci chiamano». Un lavoro senza regole che avviene alla luce del sole, approfittando della carenza di ispettori che rende impossibili i controlli. «Quando uno si fa male lo portano fuori dal cantiere - racconta - in caso di ricovero in ospedale deve raccontare di essersi infortunato da un'altra parte. In tutti questi anni le condizioni sono sempre le stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno: "buchi contributivi" e manovali di età sempre più avanzata

Da Enrico a Graziano, morti sul lavoro dopo i 60 anni: «Basta stragi»

MILANO

L'autopsia sul cadavere, disposta dal pm Mauro Clerici, ha escluso l'ipotesi di un malore. Enrico Pantoni ha perso l'equilibrio, ed è morto per le «lesioni cranio encefaliche» causate dalla caduta da un'altezza di due metri. L'operaio il 14 luglio dell'anno scorso si trovava su un trabattello, all'età di 65 anni. Era in trasferta dall'Abruzzo a Milano, per lavorare sugli impianti della biblioteca dell'Università Statale, in via Festa del Perdono. Le indagini a carico del legale rappresentante della Cam Impianti, impresa del Teramano per la quale lavorava l'uomo, in-

caricata dei lavori appaltati dall'ateneo milanese, sono ancora in corso. E la famiglia di Pantoni, assistita dalla società Studio3A-Valore e dall'avvocato Maria Laura Bastia, attendono ancora di ricevere un risarcimento.

Pantoni è uno dei tanti operai ultratrasessantenni vittime di infortuni sul lavoro, in un'età che per molti significa una tranquilla pensione e lavori manuali solo per hobby. Aveva invece 57 anni Maurizio Geloso, morto lo scorso 28 gennaio in un cantiere edile a CityLife, in via Spino. Quel mattino Geloso, impegnato in lavori in subappalto, si trovava in un cestello elevatore d'acciaio quando è rimasto

schacciato tra la struttura e una grande trave in cemento armato, stipite di una porta che doveva controllare. Anche in questo caso le indagini, coordinate dal pm Daniela Bartolacci, sono ancora in corso per chiarire dinamica e responsabilità.

Graziano Chiari aveva già compiuto i 60 anni. Lo scorso 26 giugno è caduto da un'altezza di 15 metri, mentre lavorava in via Manfredini a Milano, ed è morto all'ospedale Niguarda. Stava lavorando sul cestello, quando il braccio della gru ha ceduto facendo precipitare la struttura. Chiari era socio di una ditta bergamasca alla quale erano stati subappaltati i lavori di ristrutturazione in uno stabile. Tragedie

che hanno coinvolto operai esperti, con decenni di lavoro nei cantieri alle spalle. E il boom dell'edilizia, con l'aumento della richiesta di personale da parte delle aziende, ha avuto come effetto anche il rientro nei cantieri di persone di età ancora più avanzata. Già in pensione, ma con un assegno mensile così basso da spingere ad arrotondarlo lavorando in nero. Effetto di anni di "buchi contributivi", dovuti all'alternanza di contratti regolari e periodi di lavoro nero o grigio, che fanno sentire le loro conseguenze una volta raggiunto il traguardo della pensione.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operaio Enrico Pantoni morto a 65 anni per una caduta